

## Introduzione

Il desiderio di comunione, di cui tanto oggi si continua a parlare e che provoca costantemente la coscienza che la Chiesa ha di sé stessa, può essere compreso come un obiettivo comunitario ancora da raggiungere, magari attraverso un impegno sempre più proficuo da parte dei singoli e condiviso da una maggioranza sempre più ampia di persone? In altre parole: la *communio* può essere compresa come qualcosa di già esistente, in senso unicamente astratto, e chiedere una sua realizzazione attraverso uno sforzo umano collettivo sempre più concreto e incisivo?

Rimarcare che la comunione sia un desiderio ci fa comunque pensare a qualcosa di lontano, in quanto si desidera sempre ciò che ancora non si possiede. Allo stesso tempo è difficile desiderare qualcosa se prima, in qualche modo, non si è fatta esperienza di esso.

Il presente volume tenta di rispondere a queste domande, mostrando come la *communio*, pur generando un desiderio di essa che continua a caratterizzare l'autocoscienza ecclesiale lungo i secoli, non sia né qualcosa di astratto, un concetto che deve trovare una sua applicazione all'esperienza ecclesiale, né tantomeno il risultato di uno sforzo umano, personale o collettivo: la comunione si presenta piuttosto come un dono già offerto alla Chiesa, capace di non perdere mai la sua donabilità lungo i secoli. È dunque un dono già donato, che continua a donarsi in ogni tempo, generando al tempo stesso nel cuore di ogni uomo e donna un desiderio di sempre maggiore pienezza.

In queste pagine viene presentato il fondamento teologico della *communio* da diverse prospettive, anzitutto cercando il luogo origi-

nario e originale di essa, e cioè la vita stessa di Dio fra le tre Persone divine, per poi rintracciare un possibile rapporto tra la comunione divina e quella ecclesiale, evitando così, da un punto di vista epistemologico, di applicare a Dio categorie che sono primariamente umane o, all'inverso, di voler realizzare in ambito antropologico ed ecclesiale riflessioni che hanno la loro specificità unicamente nella vita trinitaria. La *communio*, dunque, trova in Dio la sua ontologica condizione di possibilità, ed è un dono che viene costantemente offerto alla vita di ogni uomo e donna attraverso l'evento liturgico. Dall'accoglienza di questo dono prende avvio, nella coscienza ecclesiale, uno sguardo nuovo sul modo di comprendere tutta la realtà.

I contributi degli autori, sia docenti che studenti, non hanno alcuna pretesa di essere esaustivi nel tracciare in modo sintetico il tema affrontato, ma intendono presentare il frutto di una prima elaborazione concettuale per poi essere il trampolino di lancio per un ulteriore percorso di ricerca.